

**CCXXXIII SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988****Presidenza del Presidente SANNA****I N D I C E**

|                                                                                                               |                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|
| Comunicazioni del Presidente .....                                                                            | 11015              |
| Disegni di legge (Annunzio di presentazione) .....                                                            | 11015              |
| Disegno di legge: "Politica attiva del lavoro"<br>(363). (Continuazione della discussione<br>degli articoli): |                    |
| CHESSA .....                                                                                                  | 11016              |
| SABA .....                                                                                                    | 11017, 11020-11022 |
| COGODI, Assessore del lavoro, formazione<br>professionale, cooperazione e sicurezza<br>sociale .....          | 11019, 11039-11041 |
| ISONI .....                                                                                                   | 11025              |
| PRESIDENTE .....                                                                                              | 11029              |
| (Votazione segreta sull'emendamento n. 77) ..                                                                 | 11029              |
| (Risultato della votazione) .....                                                                             | 11030              |
| MARRACINI .....                                                                                               | 11032              |
| CATTE .....                                                                                                   | 11033              |
| ANEDDA .....                                                                                                  | 11034              |
| LORETTU .....                                                                                                 | 11036              |

*La seduta è aperta alle ore 10 e 03.**MOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 luglio 1988, che è approvato.***Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Modifiche alla Tabella A allegata alla legge regionale n. 52 recante 'Delimitazione nei territori montani delle zone con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26' ". (447)

"Integrazione alla legge regionale del 2 dicembre 1971, n. 27 riguardante gli incarichi d'amministrazione negli enti affidati all'Amministrazione regionale". (448)

"Norme modificative ed integrative della legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, concernente 'Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione sarda' ". (449)

"Istituzione dell'Osservatorio epidemiologico regionale". (450)

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Corte costituzionale, con sentenza numero 726, in data 20 giugno 1988, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale approvata il 4 febbraio 1986 e riapprovata il 15 maggio 1986 concernente: "Assunzione straordinaria nel ruolo unico regionale dei congiunti delle vittime del dovere, in applicazione della legge 13 agosto 1980, numero 466", per violazione degli articoli 51, primo comma, e 97, terzo comma, della Costituzione.

**Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Politica attiva del lavoro" (363)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 363, concernente: "Politica attiva del lavoro". Si dia lettura dell'articolo 27.

MOI, Segretaria:

Art. 27

Statuto

1. Lo statuto dell'Agenzia è predisposto a maggioranza assoluta dei componenti il consiglio di amministrazione, ed è approvato con deliberazione della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare.

2. Lo statuto stabilisce tra l'altro:

a) i casi di revoca, decadenza e sostituzione dei componenti il consiglio di amministrazione;

b) le modalità di convocazione, di adunanza e di votazione relative all'attività del Consiglio di amministrazione, dell'ufficio di Presidenza e del Comitato tecnico di valutazione;

c) quanto altro previsto dalla presente legge sull'organizzazione dell'Agenzia.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 8, 21 e 55. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

*Emendamento sostitutivo totale Anedda - Chessa - Murru*

"L'articolo 27 è sostituito dal seguente:

Lo Statuto dell'Agenzia, predisposto dal Consiglio di amministrazione, è approvato dal Consiglio regionale, previa deliberazione della Giunta e sentita la Commissione consiliare competente". (8)

*Emendamento soppressivo totale Floris - Ladu Salvatore - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretta - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi*

*- Randazzo - Secci - Sechi - Tidu*

"L'articolo 27 è soppresso". (21)

*Emendamento modificativo Cogodi-Mannoni-Barranu-Ladu Giorgio-Merella - Carta*

La dizione: "Statuto" è sostituita con: "Regolamento interno".

La dizione: "Consiglio di amministrazione" è sostituita con "Comitato del lavoro".

In conclusione del primo comma è soppressa la parte: "sentita la competente Commissione consiliare". (55)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa per illustrare l'emendamento numero 8.

CHESSA (M.S.I. - D.N.). Pochissime parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, per ricordare quali sono stati i criteri ai quali ci siamo ispirati quando abbiamo presentato questo emendamento soppressivo totale al primo comma dell'articolo 27. E' sempre la stessa preoccupazione che ci muove, Assessore, quella di non vedere il Consiglio continuamente scavalcato, espropriato dei propri poteri. Scavalcato potrebbe anche apparire un termine improprio, ma me lo consenta, Assessore. La Giunta da qualche tempo in qua, sempre più spesso, magari giustificando il proprio atteggiamento con l'esigenza del decisionismo rapido, della snellezza, ha ignorato il Consiglio. E' accaduto che noi consiglieri, in questi ultimi anni, abbiamo appreso troppe cose dalla stampa, sistematicamente informata prima di noi; io credo che, se non proprio contemporaneamente, almeno in tempi immediatamente successivi il Consiglio avrebbe potuto e dovuto essere anch'esso informato.

Il primo comma dell'articolo 27 prevede che i componenti del Consiglio di amministrazione votino lo statuto a maggioranza (lo chiamo ancora Consiglio di amministrazione, anche se poi avrà un altro nome; non sono le parole che contano, ma i fatti, la realtà davanti alla quale ogni giorno sbattiamo il muso). I membri del Consiglio di amministrazione non sono nominati dal Consiglio regionale, come noi vorremmo. Anche in questo senso

abbiamo presentato un emendamento: il Consiglio, infatti, elegge i componenti di istituzioni e di organismi molto meno importanti dell'organo di gestione di un'Agenzia che amminerà 1.500 miliardi. Noi siamo preoccupati della graduale e neanche tanto lenta perdita di centralità del Consiglio regionale: anche nel caso dell'Agenzia i membri del Consiglio di amministrazione non sono eletti dal Consiglio regionale, ma designati dalle organizzazioni sindacali o dalle categorie del lavoro. Non ha pensato fino ad oggi la Giunta o qualche suo componente che con questo marchingegno si vogliano sistemare due o tre sindacalisti di cui corre il nome sulla bocca di tanti? Io non voglio credere a questo, che pure è stato detto...

(Interruzioni).

Io non faccio mai il processo alle intenzioni e non do molto credito, onorevole Assessore, a ciò che corre sulla bocca di tutti, ma ho ben presente quel che spesso accade. La realtà è sotto gli occhi di tutti: quando dico che il Consiglio è stato tante volte ignorato e che molte notizie noi le abbiamo apprese dalla stampa, non riferisco dicerie, ma denuncio fatti realmente accaduti. Anche tutto ciò che riguarda il cosiddetto Piano del lavoro, francamente, lo abbiamo appreso dalla stampa; si sono organizzate conferenze, si sono organizzati dibattiti, si sono organizzate, onorevoli colleghi, tante cose, ignorando completamente il Consiglio regionale: lo si è scavalcato, onorevole Assessore, è la verità. Ora, noi non vorremmo che questo si ripetesse. L'istituzione dell'Agenzia costituisce una sorta di esperienza in *corpore vili*, perché si tratta di una novità abbastanza inedita. E infatti qualcuno, nel corso del dibattito - anche lei, Assessore - ha mostrato un minimo di titubanza di fronte ai problemi posti da questa nuova esperienza; noi non vorremmo che 160.000 disoccupati sardi (o quanti sono) facessero da cavie di un'esperienza in *corpore vili* che costerà 1.500 miliardi.

Questo ci allarma un pochino. Perciò noi diciamo che il primo comma deve essere sostituito da un altro, nel quale si preveda che lo statuto dell'Agenzia venga predisposto dal Consiglio di amministrazione, ma sia approvato dal Consiglio regionale, ovviamente previa deliberazione della

Giunta e ovviamente sentita - questo è l'*iter* normale - la Commissione consiliare competente. Questo, onorevole Assessore, ci muove e non altro: la preoccupazione che ancora una volta il Consiglio non venga espropriato dei propri diritti e non venga scavalcato in omaggio alla snellezza delle procedure. Non vorremmo che sull'altare del decisionismo si sacrificasse alcunché di ciò che riguarda i poteri del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Saba ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 21.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, noi avevamo proposto la soppressione dell'articolo 27 in quanto, essendo stata abbandonata la figura di Agenzia-ente, ritenevamo che il Comitato (che per noi deve avere solo poteri consultivi e non deliberativi) potesse adottare un regolamento interno di puro e semplice funzionamento. Non si tratta più, infatti, di un Consiglio di amministrazione che approva uno statuto (che poi, avendo valore regolamentare, deve passare all'esame della Commissione consiliare e della Giunta), ma di un Comitato consultivo, il quale può ben approvare, a nostro avviso, un regolamento interno relativo al suo funzionamento. La Giunta e la maggioranza, pur abbandonando anch'esse l'ipotesi dell'Agenzia-ente, propongono che tutta la materia dello statuto (compresa la normativa sulla revoca, decadenza e sostituzione dei componenti del Comitato) venga trasferita di fatto in un regolamento interno, proposto dal Comitato e fatto successivamente approvare dalla Giunta senza nemmeno il parere della competente Commissione consiliare. I casi sono due: o questo regolamento riguarda il semplice funzionamento del Comitato stesso e pertanto può essere materia di competenza dell'organismo che lo esprime, perché riferito al mero svolgimento dei suoi lavori - come noi proponiamo - o questo regolamento tocca invece materie tipiche di uno statuto e allora non può essere escluso, a nostro avviso, il parere della Commissione consiliare competente.

A monte, quindi, c'è sempre una scelta fondamentale. Questo Comitato dell'Agenzia, come noi lo chiamiamo, o Comitato per il lavoro, come lo chiama la Giunta, è un organismo che esprime

pareri e il suo organo (come è la Giunta con l'emendamento al succitato articolo 28) che ha rilevanza sostanziale? Noi ci limitiamo tutti ad una conferma formale e sostanziale, ne parleremo quando discuteremo i compiti del Comitato e ne parleremo tra poco quando discuteremo degli organi dell'Agenzia. La scelta dell'Agenzia non come ente pubblico ma come struttura amministrativa regionale, dotata di specifica individualità, è una scelta puramente nominale o è una scelta sostanziale? Penso sia opportuno che le carte vengano messe tutte in tavola. Se l'Agenzia viene definita (come è stato fatto nell'articolo 25) uno strumento, pur dotato di una sua autonomia funzionale e organizzativa, non si possono poi attribuire al Comitato materie come la revoca, la decadenza e la sostituzione dei suoi componenti, e la stessa previsione di una approvazione del regolamento da parte della Giunta appare come insufficiente, considerato che non è escluso un qualsiasi intervento della competente Commissione consiliare in una materia giuridicamente così delicata, tipica di uno statuto o di un regolamento attuativo della legge e non del semplice funzionamento interno di un organismo.

Si passa successivamente a dire che il Comitato è un organo dell'Agenzia, Agenzia che, a sua volta, è un organismo, non un ente. Benché, con una qualche sottigliezza giuridica, possano pur essere concepiti degli organi interni ad un organismo, l'intero impianto normativo comincia ad apparire sempre più improprio, perché ancora risente della concezione originaria di un'Agenzia strutturata come ente. Le stesse analogie si rilevano in relazione ad un organo come il Presidente, di cui non si dice nulla, perché la Giunta, dopo l'articolo in cui si dice che il Presidente del Comitato è un organo, propone di sopprimere totalmente l'articolo 34 in cui si parlava della presidenza dell'Agenzia. Tra l'altro non sarebbe l'Agenzia ad avere un Presidente, ma il Comitato, un Presidente — organo di un Comitato — organo, dunque, ma non si dice nulla di quali sono i poteri e le funzioni di questo Presidente. Questo è un pasticcio, nel quale taluno potrà anche trovare una qualche sottigliezza giuridica, ma che in realtà rivela una volontà politica orientata ad indebolire la Giunta, che non ommette di dire essere sostanzialmente po-

E per di più con molte confusioni?

Ecco perché noi proponiamo che il Comitato adotti un regolamento meramente relativo al suo funzionamento, che può essere tranquillamente approvato dal Comitato stesso, in virtù di quel minimo di autonomia che deve essere democraticamente riconosciuto ad un organismo costituito con la partecipazione delle forze sociali. Ma se non si accetta questa ipotesi di regolamento, strettamente rivolta a disciplinare il funzionamento del Comitato, e se si vogliono disciplinare con esse materie tipiche di uno statuto, come vuol fare la Giunta, allora questo atto non può essere sottratto al parere della Commissione consiliare competente, perché si tratta di materie concernenti l'attuazione della legge.

Non può il Comitato proporre e la Giunta approvare fattispecie normative che attengono ai casi di revoca, decadenza e sostituzione dei componenti il Comitato stesso, perché è materia regolamentare in senso formale, perché lo statuto costituisce un vero e proprio regolamento normativo. Se si mantengono all'interno di questo regolamento, pur chiamandolo regolamento interno, quelle materie, noi ci appelliamo alla sensibilità istituzionale dei consiglieri chiedendo quantomeno che la Giunta corregga il suo emendamento nella parte in cui si sopprime il parere della Commissione consiliare competente. Noi non ci arrochiamo sul nostro emendamento soppressivo totale. La Giunta vuole attribuire un certo rilievo a questo regolamento del Comitato, mantenendogli tutte quelle materie che erano previste per lo statuto? Benissimo, ma almeno, sulla proposta del Comitato, prima della definitiva approvazione della Giunta, occorre prevedere il parere della Commissione consiliare competente, per rispetto al Consiglio, per rispetto alle regole istituzionali, per coerenza.

Non si può volere la botte piena e la moglie ubriaca. Se questo è un semplice regolamento sul funzionamento dei lavori del Comitato, che riguarda le convocazioni, le assenze, il numero legale, tutte materie che peraltro possono essere riferite e non resistono nell'ordinamento, allora può benissimo mantenere l'ipotesi di una proposta del Comitato approvata successivamente dalla Giunta regionale senza che intervenga il Consiglio con un

suo parere. Altrimenti eliminare il parere della Commissione diventa, a nostro avviso, una scorrettezza istituzionale, che può dar luogo a legittime opposizioni e forse anche a rilievi del Governo. In ogni caso, vogliamo sottolineare che occorre attenersi a coerenza nelle scelte. O l'Agenzia è un ente, oppure è una struttura dell'amministrazione regionale. Definita questa scelta si tratta di stabilire se la sua autonomia operativa possa essere garantita con la creazione di un apposito servizio e di alcuni settori (mutuando i moduli organizzativi regionali), o se, come propone la Giunta, l'Agenzia debba avere propri peculiari organi; resterà ancora da stabilire se sia opportuno prevedere una contabilità speciale per segnare una ulteriore distinzione dalla normale amministrazione regionale. Sono queste le opzioni politiche su cui ci stiamo confrontando e in qualche modo scontrando: ribadisco che, al di là della legittima differenziazione di idee, non possiamo fare una scelta senza poi assumerne tutte le conseguenze. Se abbiamo cambiato il nome, da statuto in regolamento, ma intendiamo attribuire a questo regolamento cosiddetto interno tutte le materie statutarie, noi dobbiamo trarne le formali conseguenze: questo è un vero e proprio regolamento normativo, che deve passare al parere della Commissione consiliare.

**PRESIDENTE.** L'emendamento numero 55 può essere illustrato da uno dei presentatori.

**COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.** Con le modificazioni intervenute nella proposta e anche con le decisioni che già il Consiglio regionale ha assunto, è ormai evidente che non si è cambiato solo il nome dell'Agenzia, ma si è modificata la sua configurazione giuridica. Ogni decisione ha una sua logica conseguenza, quindi gli emendamenti – questo e gli altri che seguono – in gran parte rappresentano un adattamento di contenuto, ma anche tecnico, alla diversa connotazione giuridica dell'Agenzia stessa, che non è più un ente dotato di personalità giuridica. Ora, è evidente che l'ente autonomo dotato di personalità giuridica abbisognava di uno statuto, e lo statuto di un ente non disciplina solo il funzionamento dei suoi organi, ma costituisce la regola fonda-

mentale che regge la sua attività: lo statuto di un ente ha quindi una diversa rilevanza e incidenza rispetto ad un mero regolamento interno. Se l'Agenzia non è un ente si può invece parlare di un regolamento interno: di funzionamento, se si vuole (e cos'altro potrebbe essere se non di funzionamento, anche se non lo si scrive? Non credo che potrebbe essere un regolamento di non funzionamento o di blocco!). Regolamento interno, abbiamo detto, proprio perché non è il regolamento attuativo della legge – in tal caso la sua approvazione non sarebbe di competenza della Commissione consiliare, bensì del Consiglio, come per tutti i regolamenti attuativi delle leggi, allo stato attuale dell'ordinamento regionale – ma un mero regolamento volto a definire in modo esplicito le modalità attraverso cui operano e si raccordano questi organi. Naturalmente occorre che queste regole non siano solo date al proprio interno, di volta in volta, né dal Comitato del lavoro, né dal direttore dell'Agenzia, né dalla Regione, con la sua potestà organizzatoria interna, ma che siano regole raccolte, coordinate, conosciute, perché anche gli aspetti di funzionamento possono avere attinenza con la tutela dei diritti del cittadino, con la trasparenza, con la conoscenza degli atti e dei passaggi che gli interessati debbono compiere. Perciò, anche se non è uno statuto e non è la regola fondamentale che regge un ente dotato di personalità giuridica, e anche se trattasi semplicemente e puramente delle modalità interne di funzionamento (cosa – si dice – che potrebbe avvenire anche se non fosse previsto in un articolo di legge: però lo si vuol prevedere, perché è giusto stabilire esplicitamente che, attraverso questo Comitato, l'Agenzia sia chiamata a dotarsi di un regolamento interno), occorre che questo regolamento riceva una sanzione formale di approvazione dall'autorità politica, cioè dalla Giunta regionale. A noi pare che questo risponda ad esigenze di coerenza e di trasparenza.

Si insiste peraltro nel chiedere che questo regolamento interno sia sottoposto comunque al parere della Commissione. Alla Giunta è parso e pare superfluo che un atto di questa natura, che non attiene e non incide sugli atti e sulle attività fondamentali di questo organismo, debba andare ad interessare o ad appesantire i lavori di una

Commissione consiliare. Tuttavia non se ne fa questione fondamentale; è una di quelle cose che si possono chiedere e si possono avere: è un di più, una forma ulteriore di conoscenza. Se il Consiglio lo ritiene opportuno, se le forze politiche in tal senso si pronunceranno, direi che la Giunta è disponibile anche a modificare in tal senso la propria posizione. Ci si rimette al Consiglio, perché non sembri che qui si voglia attuare chissà quale forma di accentramento. Nel dibattito di ieri taluno ha detto che: "La Giunta vuole sfuggire alle sue responsabilità, non vuole firmare gli atti conclusivi occorrenti per spendere tanti miliardi!". Ma no: abbiamo detto e chiarito che la Giunta non sfugge alle sue responsabilità, che assume interamente le proprie responsabilità sul piano politico; e in questo caso è appunto in gioco la responsabilità politica. Non si può essere nel vero e nel giusto quando si dice una cosa e contemporaneamente il contrario della stessa cosa. Quindi la propensione che manifesta la Giunta è per mantenere questo testo, avendo chiarito che si tratta di un solo, mero regolamento interno di funzionamento e di nient'altro; quindi in questo senso esprime....

SABA (D.C.). Allora sopprima la lettera a), lasciamo l'unanimità di convocazione eccetera.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si può anche sopprimere la lettera a), però siccome siamo appena all'inizio di questa giornata di lavoro e solo al primo articolo della seduta, non vorrei che fossimo costretti a non poter dare risposta, per mancanza di tempo, ad ogni quesito, apparendo come la Giunta che sfugge al confronto, oppure a dover reggere un confronto che ci porterebbe molto lontano, almeno nel tempo, su ogni articolo, su ogni comma, su ogni parola e su ogni virgola. E' chiaro ed evidente che l'efficacia degli atti di qualsiasi organo (e questa è una regola generale del diritto) è legata alle potestà che a quest'organo sono attribuite. Ora, in materia di regolamentazione interna, o i fatti che attengono a revoca, decadenza o sostituzione sono di natura puramente regolamentare e ordinamentale interna - cioè non attengono ai diritti fondamentali e alle regole fondamentali che presiedono a questi

meccanismi - oppure non hanno efficacia. L'efficacia degli atti giuridici deriva dall'organo che li emana. Un organo consultivo o consultivo e propositivo, come quello configurato in questa legge, emana atti che hanno efficacia in relazione alla sua qualità giuridica. Potremmo anche discutere per tre anni, non dico per tre settimane e infine eliminare quelle previsioni. Quel che non si può fare è sostenere che l'intento della Giunta è solo di cambiar nome alle cose, lasciando intatta la sostanza. Noi abbiamo avanzato una proposta che ha dignità, coerenza, linearità, che indica una scelta politica. Uguale dignità hanno anche altre proposte, di segno diverso per la loro natura e qualità, per le finalità che intendono perseguire. Ripeto che la Giunta è disponibile, su ogni quesito che venga posto, a sostenere il confronto e a dare i chiarimenti, le spiegazioni e le motivazioni che sorreggono la propria proposta. Ad ogni buon conto, siccome siamo all'avvio di questa giornata di lavoro, io mi permetto, signor Presidente, di chiedere pochi minuti - anche soli cinque minuti - di sospensione dei lavori del Consiglio, perché magari, raggiungendo un accordo sulla formulazione di questo articolo, rendiamo più agevole la discussione degli articoli successivi, in particolare per gli aspetti formali e tecnici.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni rispetto alla richiesta di sospensione? Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, io voglio fare questa semplice osservazione: noi non intendiamo svolgere il ruolo di chi disturba il manovratore, né stiamo facendo delle osservazioni al solo fine di complicare le cose. Abbiamo formulato dei rilievi che hanno un fondamento giuridico; la Giunta non può limitarsi a dire che si rimette al Consiglio, senza fare una scelta: occorre scegliere se confermare il testo della Commissione o eliminare la materia della revoca e decadenza dei componenti il Comitato. Faccia la Giunta le scelte che ritiene opportune. Quanto al fondamento dei nostri rilievi potremmo avere occasione di riparlare in sede di controllo governativo. In questo momento, se la Giunta non condivide i nostri rilievi, andiamo pure avanti; rimarrà comunque agli atti

che noi abbiamo denunciato questo pasticcio. Si vuole tagliare fuori il Consiglio da una materia regolamentare, che attiene alla competenza del Consiglio: noi non accettiamo l'atteggiamento di fastidio manifestato dalla Giunta, quasi stessimo facendo delle osservazioni che disturbano. La Giunta ritiene che l'articolo vada bene? Lo faccia mettere in votazione. Se ritiene che non vada bene chiedi la sospensione dell'esame di questo articolo o la sospensione della seduta e se lo aggiusti.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, se non ho inteso male le parole dell'Assessore, sull'emendamento 55, che la Giunta regionale ha proposto, c'è una richiesta di sospendere per cinque minuti i lavori dell'Assemblea; c'è anche una disponibilità a correggere questo emendamento e comunque a rimettersi al parere del Consiglio. Io credo che la richiesta di sospendere la seduta per verificare ed eventualmente modificare il contenuto di questo emendamento possa essere accolta. Quindi sospendo la seduta per cinque minuti a partire da questo momento; riprenderemo esattamente fra cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10 e 40, viene ripresa alle ore 10 e 50).*

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 21. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 55. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'articolo 27. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 28.

MOI, Segretaria:

Art. 28

Organi

1. Sono organi dell'Agenzia:

- a) il consiglio di amministrazione;
- b) il presidente;
- c) l'ufficio di presidenza;
- d) il collegio dei revisori dei conti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

*Emendamento soppressivo totale Floris - Ladu Salvatore - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra-Pintus - Fadda Paolo - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mura-Oni - da - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu*

"L'articolo 28 è soppresso". (22)

*Emendamento sostitutivo totale Cogodi-Mannoni-Barranu-Ladu Giorgio-Merella- Carta*

"L'articolo 28 è sostituito dal seguente:

'1. Sono organi dell'Agenzia:

- a) il Presidente del Comitato del lavoro;
- b) l'ufficio di Presidenza;
- c) il Comitato del lavoro;
- d) il Direttore' ". (56)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 22 ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 56 ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo proposto la soppressione di questo articolo in quanto esso atteneva alla struttura dell'Agenzia-ente, di cui la legge avrebbe dovuto con precisione definire gli organi, cioè il Presidente, il Consiglio di amministrazione, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei revisori dei conti. L'Agenzia-ente, uscita dalla porta e sostituita con l'Agenzia-organo (una definizione politica, non formalmente esplicita, ma semmai, adombrata dalla scelta dell'espressione "strumento di attuazione", in luogo dell'espressione "struttura di attuazione"), rientra dalla finestra con l'emendamento proposto dalla Giunta, che definisce gli organi dell'Agenzia. E, siccome le parole nelle leggi valgono, quando si va a chiamare organi il Presidente del Comitato del lavoro, l'Ufficio di presidenza, il Comitato del lavoro e il Direttore, ovviamente tale definizione deve trovare riscontro nella struttura e nella funzionalità del soggetto giuridico a cui ci si riferisce. Il soggetto giuridico è chiaramente un organismo, non è più un organo: diventa veramente difficile entrare in questa materia, perché stiamo esplorando, in termini nuovi, tutte le potenzialità della tematica in oggetto. Io vado quindi non ad occuparmi della parola organo, ma della sostanza. Non credo di sbagliare se sottolineo che non mi risultano emendamenti all'articolo 40, concernente "Direzione dell'Agenzia". Vorrei che per cortesia mi si dicesse se ci sono emendamenti all'articolo 40 da parte della Giunta, perché a me non risultano.

PRESIDENTE. C'è l'emendamento sostitutivo totale numero 68, della Giunta regionale, che è stato già distribuito.

SABA (D.C.). La ringrazio. Con l'emendamento numero 68 la direzione dell'Agenzia, che nell'ente, come diceva l'originale articolo 40, assicurava il coordinamento delle attività dei servizi e

il loro regolare funzionamento, svolgendo inoltre i compiti non espressamente attribuiti ad alcuno di essi (e cioè era responsabile del buon funzionamento dei servizi, come lo è la direzione di qualsiasi ente), assume, invece, un ruolo vero e proprio di soggetto con competenze esterne. Gli atti della direzione hanno infatti rilevanza esterna, secondo quanto è detto nell'emendamento della Giunta: "Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna" - e fin qui si riflette quanto era già detto - "e di attuazione delle deliberazioni conclusive del Comitato, è preposto un direttore dell'Agenzia. In relazione ai suddetti compiti il direttore adotta i necessari provvedimenti formali".

Abbiamo quindi un Presidente del Comitato consultivo, o Comitato dell'Agenzia, cioè l'Assessore (definito anch'esso organo dall'emendamento della Giunta), che sembra debba soltanto presiedere questo Comitato. L'Assessore è destinato a presiedere il Comitato, ma l'attuazione delle deliberazioni conclusive del Comitato e gli atti formali con rilevanza esterna imputabili all'Agenzia, sono posti in essere dal direttore. Noi rileviamo questa contraddizione politico-istituzionale: non essendo l'Agenzia un soggetto giuridico distinto dall'amministrazione ed essendo uno strumento (come è stato definito) istituito presso l'Assessorato del lavoro e della formazione professionale, l'Assessore presiede un organo che ha prevalentemente compiti consultivi e impropriamente (come vedremo) anche deliberativi, e non deliberativi di un parere, ma deliberativi di progetti e dell'erogazione dei contributi. Il direttore dovrebbe essere un funzionario, perché l'Agenzia è pur sempre una struttura (strumentale, chiamatela come volete) dell'amministrazione. Il direttore avrebbe dunque il compito di attuare le deliberazioni del Comitato, oltre che di sovrintendere all'organizzazione degli uffici; dovrà pertanto porre in essere gli atti formali conclusivi dell'Agenzia. Che veste avranno queste decisioni? Non so immaginarlo, salvo che non preciseremo che si tratta di decreti del direttore. A noi questa sembra una cosa assurda. E' come se l'Assessore non fosse - come invece è, a norma dello Statuto speciale per la Sardegna - responsabile non solo politico ma anche amministrativo di una branca del governo della Regione.

Stiamo andando verso la figura degli Assessori che mantengono il raccordo tra l'amministrazione e la società presiedendo Comitati consultivi e lasciando che l'amministrazione regionale attui le sue determinazioni di qualsiasi rilevanza, anche esterna, attraverso i funzionari. Certo, non da oggi i funzionari pongono in essere atti formali: mi riferisco agli ispettori agrari, ai coordinatori generali, ai funzionari delegati dall'Assessore. Ma non si era mai arrivati a dire – come avviene in questa Agenzia – che l'Assessore è un organo non perché è Assessore, ma perché è Presidente del Comitato, mentre organo è il funzionario, in questo caso il direttore. Assistiamo ad una vera e propria *deminutio* della figura dell'Assessore che, nell'Agenzia, ha il compito di coordinare l'espressione dei pareri e l'apporto delle parti sociali, però non è responsabile dell'attuazione della politica dell'Agenzia, e non può emettere alcun atto finale e formale ad essa imputabile. D'altra parte, l'Agenzia, non essendo soggetto giuridico con personalità propria, agisce per conto dell'amministrazione, e, diremmo, anche per conto dell'Assessorato, nonostante l'ambiguità della formula: "E' istituita presso l'Assessorato". A noi sembra che non solo non si è andati verso lo scioglimento del nodo sostanziale che avevamo sollevato, relativo alla responsabilità della politica attiva del lavoro in capo al potere politico istituzionale, ma si è andati nel senso opposto, perché, se non altro, nell'Agenzia-ente il Presidente-Assessore non era solo Presidente del Consiglio di amministrazione e dell'Ufficio di Presidenza, ma era il Presidente dell'ente, e all'Assessore, in quanto Presidente dell'ente, veniva attribuita la responsabilità dell'attuazione delle delibere del Consiglio di amministrazione, quindi dell'operato dell'amministrazione e degli atti formali e finali concernenti la concessione e l'erogazione dei contributi.

Noi abbiamo mosso una critica politica sul pericolo che, attraverso l'Agenzia-ente, si configurasse, nel settore della politica attiva del lavoro, una spoliatura delle responsabilità spettanti agli organi istituzionali, ma questo pericolo è tutt'altro che scongiurato dalle soluzioni di cui ora stiamo discutendo. Le correzioni intervenute, infatti, appaiono solo nominali. L'Agenzia non è un ente, ma non si capisce che cosa è. Chi ha la responsa-

bilità politica della gestione amministrativa? Forse il direttore? L'Assessore è il Presidente del Comitato, che raccoglie i pareri ed esprime le proposte; la Giunta regionale, a sua volta, non si capisce se esprime pareri (su questo ci torneremo) o se pone in essere atti, giuridicamente rilevanti, di approvazione dei progetti e di concessione dei contributi; tutto il resto va in mano al direttore dell'Agenzia, per la gestione amministrativa, per l'attuazione e per gli atti finali.

Certo, la legge nel suo complesso registra un maggior coinvolgimento della Giunta regionale, però ancora non è sciolto il nodo che noi avevamo sostenuto si dovesse sciogliere fin dai lavori di Commissione; in quella sede individuammo la soluzione nell'istituzione di un ente pubblico normale, non economico; oggi proponiamo una soluzione più penetrante, cioè il mantenimento della piena responsabilità dell'Assessore, dell'Assessorato, della Giunta, sulla gestione amministrativa e contabile dell'Agenzia. L'Agenzia del lavoro andrà nei prossimi anni a gestire centinaia di miliardi: non è pensabile che in essa sia attribuito all'Assessore il mero ruolo di Presidente del Comitato (anche se pomposamente l'articolo 28 lo definisce organo), per di più in un assetto organizzativo che concentra nel direttore tutta la responsabilità della gestione amministrativa e politica vera e propria dell'Agenzia del lavoro, struttura strumentale dell'amministrazione regionale non dotata di personalità giuridica. Ecco perché noi vorremmo che ci fosse un'ulteriore riflessione. Non sappiamo se vi sia disponibilità ad apportare le opportune modificazioni. Ieri sera abbiamo visto la maggioranza compatta – solo perché il Presidente ha detto: "Emendamento della Democrazia cristiana" – votare contro un emendamento che diceva: "L'Agenzia del lavoro attua le politiche attive del lavoro secondo..."

(Interruzioni).

E allora ti dico contro cosa hai votato: ieri hai votato contro l'emendamento numero 15 – e te lo dimostro – solo perché era della Democrazia Cristiana! Adesso ti dico per quale assurdità hai votato contro! Noi stiamo esprimendo una linea e ora ti dimostro che questa linea tu non l'hai mantenu-

ta. "L'Agenzia," - dice il primo comma dell'articolo 26 - "nel rispetto degli indirizzi e delle direttive statali e regionali in materia di politica attiva del lavoro, svolge le seguenti funzioni". Il nostro emendamento numero 15 diceva di introdurre alcune semplici parole: te lo ripeto, tu mi puoi interrompere, però te lo ripeterò anche fra mezz'ora, perché è bene che tu sappia contro che cosa hai votato. Noi volevamo che fossero inserite queste parole: "L'Agenzia, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive statali e regionali in materia di politica attiva del lavoro e secondo le linee del piano triennale, svolge le seguenti funzioni".

CABRAS (P.S.I.). Non è detto bene in italiano.

SABA (D.C.). Sì, hai votato contro perché non è detto bene!

PRESIDENTE. I colleghi sono pregati di non interrompere e l'oratore è pregato di non raccogliere le interruzioni.

SABA (D.C.). L'emendamento era chiaramente migliorativo e diceva che le funzioni dell'Agenzia dovevano essere svolte secondo le linee del piano triennale approvato dal Consiglio. Non c'era in gioco né l'Agenzia-ente, né l'Agenzia-servizio, né l'Agenzia-organo, né le competenze degli organi; c'era soltanto un richiamo preciso alle linee della programmazione regionale approvate dal Consiglio, in modo che non rimanesse la generica dizione secondo cui "le funzioni dell'Agenzia sono svolte nel rispetto degli indirizzi e delle direttive statali e regionali in materia di politica attiva del lavoro", ma fosse chiaro anche (perché era aggiuntivo) il riferimento alle linee del piano triennale. Siccome il Presidente ha detto: "Emendamento numero 15, della Democrazia Cristiana", subito si è votato contro. Questa è la vostra disponibilità ad approfondire i temi che noi proponiamo. La nostra è una critica costruttiva; voi sapete bene quale è la nostra linea politica in ordine a questa legge, perché le dichiarazioni dei nostri responsabili sono molto chiare. Di fronte ad un atteggiamento leale, volto a favorire il varo di questa legge, si registra una chiusura di schieramento, che non riguarda

legittime differenziazioni politiche, ma è volta ad escludere ogni ulteriore possibilità di perfezionare il provvedimento. Noi insistiamo nella nostra battaglia, affinché essa rimanga agli atti del Consiglio, perché la gente sappia su che posizioni si è posta la Democrazia Cristiana, perché si mettano in rilievo le reciproche responsabilità.

Ora voi voterete questo emendamento sugli organi dell'Agenzia, e voterete l'affidamento, con contratto triennale, della gestione amministrativa e politica degli interventi per il lavoro, del valore di centinaia di miliardi l'anno, ad un direttore-organo. Noi riteniamo che la figura del direttore debba certamente essere dotata di responsabilità manageriali, per ciò che concerne l'organizzazione degli uffici in termini moderni, il funzionamento dell'osservatorio del lavoro, del servizio ispettivo, del servizio studi e ricerche, per ciò che riguarda la proposizione di piani e programmi, per l'istruttoria dei provvedimenti e quindi per tutte quelle funzioni tecniche normalmente e giustamente attribuite a un funzionario. Riteniamo possibile anche responsabilizzare questo direttore, come avviene in tutti gli organismi, per una parte delle decisioni operative. Ma non possiamo mettere in capo a questa figura - sulla base di una scelta tecnocratica ed abdicando alla responsabilità politica che compete agli organi istituzionali della Regione - l'amministrazione e la gestione di centinaia di miliardi! Non è possibile che all'amministrazione regionale, e per essa al suo Assessore, resti il ruolo residuale di esprimere la presidenza di un Comitato. Quanto al Comitato, poi, esso non potrà che essere consultivo, come vi diremo, non potrà avere funzioni deliberative, in quanto non è soggetto giuridico e non può essere trasformato a nostro piacimento, semplicemente cambiando il nome da Consiglio di amministrazione in Comitato, mantenendo le stesse funzioni, gli stessi compiti, e soprattutto gli stessi poteri di un Consiglio di amministrazione!

Ecco perché noi diciamo queste cose: non perché voi, a voto palese, votiate a favore delle nostre osservazioni, ma perché, passo passo, vengano sottolineate le vostre contraddizioni e le vostre responsabilità in ordine a questa legge. L'elaborazione di questo provvedimento ci vede partecipare in tutta la formulazione del titolo primo

e del titolo secondo (cioè nella definizione delle politiche attive del lavoro), ma fortemente critici in ordine alla soluzione data relativamente ai soggetti attuativi e decisionali, perché ci troviamo di fronte ad una abdicazione dalla politica e dalla responsabilità istituzionale. Non condividiamo le vere e proprie mostruosità giuridiche che state ponendo in essere, riducendo il ruolo dell'Assessore a quello di un qualsiasi Presidente di Comitato. Il Presidente avrebbe potuto essere addirittura eletto dal Comitato stesso, se si fosse chiaramente trattato di un Comitato consultivo in cui dare il giusto rilievo all'apporto delle forze sociali: ma resta indispensabile mantenere in capo all'Assessore l'intera responsabilità della gestione amministrativa, contabile e soprattutto politica dell'Agenzia del lavoro. Come vedremo successivamente, quando parleremo del Comitato e della direzione, non è vero che non ci siano poteri discrezionali: non c'è solo un potere di firma del direttore, ma anche un ruolo deliberante e decisionale del Comitato. Ciò significa che al Comitato avete soltanto cambiato il nome, ma esso è rimasto un Consiglio di amministrazione. Ci troviamo dunque davanti ad un pasticcio giuridico di grandi proporzioni, sui cui esiti operativi ne vedremo delle belle, sempre che la legge non ritorni all'esame di questo Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

**ISONI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi attarderò ad illustrare le gravi contraddizioni contenute in questo disegno di legge tanto caro all'Assessore e tanto caro a una parte di questa maggioranza, né parlerò della plateale confessione di incompetenza, di incapacità, di impotenza che, con questo disegno di legge, la classe politica che governa la Regione da posizioni di maggioranza vuole fare *coram populo*, senza alcun ritegno. Né dirò che tutta la politica per l'occupazione e per lo sviluppo economico, con la relativa spendita di ben 1500 miliardi, viene da questo Consiglio regionale delegata ad un ente mal concepito e peggio definito. Mi limito a rilevare che si agisce intorno a un problema di tanta gravità con la stessa leggerezza con la quale si sarebbe potuto

trattare della Stazione sperimentale del sughero o dell'Istituto di incremento ippico con relativa stazione di monta.

Da una parte questa Giunta crea il settore o il servizio per l'allevamento della selvaggina, con l'intento di dedicarsi, questa Giunta e il suo Assessore, direttamente alla produzione di volatili; dall'altro lato offre delega ampia e totale per far amministrare la politica dell'occupazione, del lavoro e dello sviluppo. Non posso che restare preoccupato nel vedere come uomini politici di indubbio valore, ubbidendo non si sa bene a quali meccanismi psicologici, o a marchingegni d'altra natura, si adattino ad autoevirarsi, cedendo ad altri le attribuzioni conquistate in nome dell'autonomia e della democrazia. Non riesco proprio a capire se ci si trovi dinanzi a fatti misteriosi e inattuabili ai comuni mortali o piuttosto di fronte ad un caso di masochismo collettivo. Una parte cospicua dell'attività regionale, e di gran peso politico, viene data in affidamento, come si trattasse di un minorato psichico o comunque di un soggetto ufficialmente dichiarato incapace di intendere e di volere. Tutto ciò sarebbe stato incredibile se non fosse stato vero e se non si fosse ormai giunti a una fase acuta e senza ritorno di questa tragicommedia regionale.

Onorevole Presidente, colleghi, osservate bene, stiamo toccando l'apice dell'insipienza, siamo all'acme della disamministrazione: oggi tocchiamo il culmine e atterriamo sulla vetta dell'incapacità e della cecità politico-amministrativa di questo nobile consesso. Nobile consesso che, per celebrare i fasti della conquistata e mai realmente goduta autonomia, clamorosamente intende abdicare alle proprie istituzionali prerogative, per cui, in questo caso, tutto è perduto, anche l'onore. Dico questo, naturalmente, prescindendo dalla dignità dei singoli: la dignità personale non è in discussione e infatti a ragione si potrà dire nel nostro caso: *senatores optimi viri, sed Senatus mala bestia*. Si prenda però atto che questo nobile Consiglio regionale è stato ridotto in brache di tela, mentre la stessa Giunta si libera o viene liberata della sua dignità residua dando agli Assessori, a ciascuno per la sua parte, una chiara patente di incapacità a fare il proprio dovere e a far bene il proprio temporaneo mestiere.

Proprio ieri il Presidente di uno dei Gruppi

della maggioranza inveiva contro la Democrazia Cristiana, osservando che la puntigliosa opposizione del partito di maggioranza relativa serviva soltanto a far compattare la composita e sfilacciata maggioranza su cui brancola e barcolla questa Giunta. Si vuole quindi che, dinanzi a fatti gravi come quelli in fase di realizzazione, la Democrazia Cristiana se ne stia buona buona in un cantuccio a subire, facendosi complice, e ciò solo perché altrimenti gli uomini della maggioranza di governo non potrebbero dedicare tutto il loro tempo a contrattare, a barattare, a dosare, a spartire, a mercanteggiare, a brigare, a rissare, per poi acquietarsi, pacificati e satolli.

Ho capito: non bisogna disturbare il manovratore; il fatto dà fastidio e fa scandalo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io però ho chiesto di parlare quasi esclusivamente – badate – perché preoccupato e turbato dalla campagna intimidatoria posta in essere nei giorni scorsi dalla stampa locale, sempre in riferimento alle decisioni che questa Assemblea legislativa è stata chiamata ad assumere in ordine alla politica attiva del lavoro. E' stato scritto, onorevole Presidente, che i sindacati tallonano i consiglieri regionali per far sì che essi votino, volenti o nolenti, l'istituzione di una sorta di caravanserraglio, che potrà anche non servire per risolvere i problemi del lavoro e dell'occupazione, purché serva però a occupare una parte dei quadri dirigenti sindacali. Perdonate, se volete e se potete, la mia ingenuità, ma io ritenevo che codesti sindacati fossero scomparsi dall'Isola, giudicata inabitabile e moritura a causa della disoccupazione dilagante. Del resto, in anni non lontani (e chi non se ne ricorda!) tanti prodi sindacalisti in questo palazzo erano di casa. In taluni periodi (soprattutto nell'approssimarsi delle tornate elettorali) le scale, le sale, le salette erano sempre gremite di vocianti, provenienti dalle categorie più disparate, con preminenza di quelle meno produttive, più parassitarie. La Giunta, i Capigruppo, i consiglieri di ogni parte politica restavano per giorni interi impegnati ad ascoltare e a dire, ad ammansire, a promettere, a legiferare in fretta e in furia per appagare le brame degli occupati e soltanto degli occupati. Oggi la Sardegna conta il non invidiabile primato del 20 per cento della popolazione attiva disoccupata, e dei sindacati, intorno a

questo storico palazzo, neppure l'ombra. Oggi, molto urbanamente, attraverso la stampa locale, senza scomodarsi troppo, ci fanno sapere, i capi dei sindacati, che se non affidiamo a loro la gestione di 1500 miliardi, da spendere in forza delle loro ben note capacità imprenditoriali e manageriali, saranno guai grossi per tutti, onorevole Presidente.

Così dicono i giornali, così hanno detto i giornali fino a ieri. Tant'è che in questo modo la stampa locale continua imperterrita a fare del terrorismo psicologico in danno delle libere istituzioni e della libertà di coscienza, ed io di ciò fortemente mi rammarico. Del resto, signor Presidente, perché le sia più chiaro e meglio presente il clima che aleggia in quest'Aula, sappia ella che qui, in questo Consiglio, non è più possibile esercitare il mandato rappresentativo in piena libertà. Da un lato viene operato un serrato controllo dei votanti e dei voti espressi, giungendo a fatti di autentica coartazione; dall'altro lato la stampa, sempre più proterva, settaria e tracotante esercita una pressione intollerabile, scandalosa e indebita. Signor Presidente, sa, la storia delle palline non l'ho inventata io: le urne sono ovattate, le palline possono non cadere e possono andare nelle tasche di altri. E' avvenuto, signor Presidente: ella non può restare impassibile dinanzi a fatti tanto gravi. Ella è garante del libero e democratico svolgimento dei lavori dell'Assemblea; la prego, voglia ella andare al di là della forma, che potrebbe anche apparire ineccepibile, per sondare la sostanza dei fatti e delle cose, che sono inquinate. Illustrissimo signor Presidente, onorevoli e stimati colleghi, voi tutti da sempre ben sapete, anche per averne goduto i singolari, favorevoli effetti, che noi democratici cristiani crediamo profondamente nella democrazia, ossia nel governo di popolo, nel pluralismo in tutte le sue molteplici asserzioni; crediamo nella divisione dei poteri, nel riconoscimento dei diritti e dei doveri di ogni singolo e delle comunità e principalmente crediamo nella libertà, articolata in tutte le sue estrinsecazioni e manifestazioni: libertà di pensiero, di parola, di azione, libertà religiosa, libertà dall'ignoranza e dal bisogno, libertà di insegnamento, libertà come integrità fisica, psichica, intellettuale dei singoli, libertà di informazione, ossia di informare e di essere informa-

ti correttamente. Questa ultima libertà si identifica con la correttezza, la completezza, l'onestà, l'obiettività dell'informazione. Quando questo principio viene violato, signor Presidente, o disatteso, si viola un diritto fondamentale, primario, irrinunciabile di libertà.

La libertà non viene violata soltanto qualora la verità venga travisata, o disattesa, o maliziosamente manipolata, ma viene violata anche quando la verità senza aggettivi, come discrezione della realtà e dei fatti nudi e crudi, viene semplicemente e artatamente taciuta. In questa materia il travisamento sfrontato e clamoroso, la sofisticazione e l'inquinamento furbescamente praticati, il silenzio colpevole, sono atti che determinano violenza contro più d'una delle libertà primarie: libertà di pensiero, libertà di parola, libertà di stampa, libertà di informazione, certa ed essenziale componente della molteplice realtà nella quale s'invera e si identifica la democrazia reale. Ma allora, se così stanno le cose, signor Presidente, bisogna subito dire che in questa sede viene quotidianamente e pervicacemente perpetrato il peccato (e forse anche il reato) di violenza alla democrazia, per il fatto che è ormai invalso il costume di piegare ogni fatto, ogni parola scaturiti dalla vita dell'Assemblea secondo visioni pregiudiziali sfacciatamente soggettive, settarie, criminosamente adulterate secondo istanze di fazione ingiuste, irresponsabili, offensive dell'altrui intelligenza e irrispettose della dignità e onorabilità dei singoli, i quali in quest'Aula non agiscono a titolo personale, ma in forza di mandato popolare. Questa realtà costituisce un perenne, arrogante, grottesco insulto nei confronti delle istituzioni. Da nessuna parte sta scritto che le minoranze, e peggio ancora le opposizioni, possono essere svilite, aggredite, perseguitate dall'atteggiamento protervo, nazifascista, stalinista, di organi di stampa che, titolando di non so quale indipendenza sono stati e sono da sempre, nella loro storia spesso vergognosa, che i non più giovani ben ricordano, voce ammiccante, voce servile e ricattatoria di ben individuati padroni e di ben individuati interessi. Ebbene...

*(Interruzione dell'onorevole Cogodi).*

Meglio che ci siano i difensori d'ufficio.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Pensavo a tempi nei quali la stampa era libera, in Sardegna, a tempi non lontani, 15 anni fa, che lei conosce benissimo.

ISONI (D.C.). Ebbene, signor Presidente, lei ha il diritto, lei ha il dovere, lei avrebbe l'obbligo di difendere l'onorabilità e la dignità di questa Assemblea nella sua interezza e in ogni sua parte, anche quando questa parte è la Democrazia Cristiana, la quale, nonostante la pervicace azione aggressiva degli organi di informazione, è nell'Isola e in Italia il partito di maggioranza relativa.

E' notorio che verso le casse degli editori di codesti organi di informazione la Regione drena svariati miliardi ogni anno, eppure noi legislatori regionali - o una parte cospicua di noi - veniamo gratificati con scorrettezze e disattenzioni non più tollerabili. Io sostengo che lei debba intervenire a salvaguardia della dignità di tutti, altrimenti, signor Presidente, risulterà chiaro che il molto denaro viene erogato a favore di organi di stampa che marciarono un tempo, tronfi e pettoruti, al fianco di Starace ed oggi si adoperano per perpetrare nuove ed inaccettabili discriminazioni e per distorcere colposamente e brutalmente la verità. E questo sarebbe veramente troppo, signor Presidente, perché si potrebbe pensare che le ingenti somme sottratte ai sardi ed elargite a vario titolo agli organi di informazione abbiano proprio la funzione di assoggettare questi ultimi, trasformandoli in strumenti di partito, di fazione, di corrente, o di setta.

Sia chiaro che non intendo in nessun modo fare apprezzamenti nei confronti degli onesti operatori dell'informazione, i quali da anni ci allettano con la loro presenza. Se qualcuno infatti ci somministrasse un colpo di scopa noi, da persone non prive di discernimento, ovviamente non morderemmo la scopa, ma rivolgeremmo la nostra attenzione a chi la scopa usa e manovra, tant'è che, signor Presidente, io mi appello a lei, perché voglia avere la compiacenza di trasmettere queste modeste osservazioni agli occhiuti e rostrati manovratori della scopa o del randello o se preferiscono del manganello. Infatti non di fustigatori dei pubblici vizi, trattasi, ma di volgari manganellatori degli

**PRESIDENTE.** Comunico che all'articolo 28 è stato presentato in questo momento l'emendamento numero 77, che verrà immediatamente distribuito. Prima di procedere nell'esame di questo articolo la Presidenza intende comunicare all'Assemblea quanto segue. Io ho ascoltato con attenzione l'intervento reso in Aula dall'onorevole Isoni, componente di questa Assemblea. Mi riservo di valutare più attentamente le sue dichiarazioni, che risultano ormai agli atti ufficiali del Consiglio. Si è parlato però di coartazione della volontà dei consiglieri, di inquinamento delle regole democratiche, si è messa in discussione la correttezza e la regolarità delle procedure seguite durante l'espressione del voto a scrutinio segreto da parte dei componenti di questa Assemblea. Le cose dette sono agli atti ufficiali del Consiglio. Non risulta fino a questo momento alla Presidenza che le intangibili prerogative regolamentari, statutarie e costituzionali di questa Assemblea elettiva, di questo consesso libero e democratico, onorevole Isoni, e di tutti i suoi componenti, siano state in alcun modo e in alcun momento messe in discussione o lese. Tuttavia la Presidenza valuterà le denunce espresse dal consigliere Isoni, procederà nella maniera più tempestiva e più rigorosa ai necessari accertamenti circa la fondatezza delle dichiarazioni rese in Aula dal consigliere Isoni e riferirà con completa cognizione di causa all'Assemblea, le cui prerogative saranno pienamente e permanentemente tutelate.

Si dia lettura dell'emendamento numero 77.

**MOI, Segretario:**

*Emendamento soppressivo parziale Floris - Ladu Salvatore - Saba - Soro - Loretto - Mura - Randazzo - Becciu - Moretti - Isoni - Atzeni - Serra Pintus - Onida - Tamponi - Mulas - Dettori - Fadda Paolo*

"All'emendamento numero 56 le parole 'd) il Direttore' sono sopresse".(77)

**PRESIDENTE.** Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

**SABA (D.C.).** Solo due parole, perché tutta

la nostra posizione è già stata illustrata. Noi vogliamo che la figura del direttore rimanga quella del responsabile organizzativo degli uffici. Il responsabile del funzionamento degli uffici deve essere un *manager* moderno, capace di dare operatività all'Agenzia del lavoro: chiediamo perciò che non sia definito organo dell'Agenzia con rilevanza esterna, perché ciò costituirebbe una spoliazione delle prerogative istituzionali e politiche dell'Assessore, che, secondo quanto poi diremo nel successivo articolo, deve rimanere Presidente ed emanatore degli atti finali dell'Agenzia. Su questo emendamento noi riteniamo che ci debba essere un libero pronunciamento di coscienza dei consiglieri, ovviamente il più rappresentativo possibile della volontà reale del Consiglio. Chiediamo che venga soppressa la parola "il direttore" dall'elenco degli organi; senza togliere nulla alla figura del direttore come funzionario responsabile dell'Agenzia, ma senza configurarlo come organo decisionale, responsabile in via definitiva dell'attuazione e della gestione amministrativa di centinaia di miliardi. Pertanto, su questo emendamento soppressivo della parola "il direttore" dall'elenco degli organi proposto dalla Giunta, noi chiediamo il voto segreto.

**PRESIDENTE.** La richiesta deve essere sostenuta da dodici consiglieri.

*(Si levano in piedi i consiglieri del Gruppo della Democrazia Cristiana).*

**PRESIDENTE.** La D.C. mantiene anche l'emendamento numero 22 soppressivo totale?

**SABA (D.C.).** No, lo ritiriamo.

**Votazione a scrutinio segreto**

**PRESIDENTE.** Poiché l'emendamento numero 77 è un emendamento all'emendamento della Giunta, viene posto per primo in votazione. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 77.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 74 |
| votanti     | 73 |
| astenuti    | 1  |
| maggioranza | 37 |
| favorevoli  | 35 |
| contrari    | 38 |

*(Il Consiglio non approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catta - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marracini - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Oggiano - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Satta - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.*

*Si è astenuto: il Presidente Sanna).*

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 56. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 29.

MOI, Segretaria:

#### Art. 29

Composizione del consiglio di amministrazione

1. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia è composto da:

a) l'Assessore regionale del lavoro e della formazione professionale in qualità di presidente;

b) tre esperti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale;

c) tre esperti designati dalle associazioni dei datori di lavoro pubblici e privati, maggiormente rappresentative a livello regionale;

d) un esperto designato dalle associazioni cooperativistiche maggiormente rappresentative a livello regionale;

e) un esperto designato dalle associazioni degli artigiani maggiormente rappresentative a livello regionale;

f) un esperto designato dalle associazioni dei commercianti maggiormente rappresentative a livello regionale;

g) un esperto designato dalle associazioni agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;

h) sei esperti nominati dal Consiglio regionale con voto limitato a quattro;

i) il direttore dell'ufficio regionale del lavoro;

l) il dirigente dell'ufficio affari del lavoro dell'Assessorato regionale del lavoro e della formazione professionale;

m) il direttore del Centro di programmazione;

n) un componente designato dalla commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne.

2. Partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione, senza diritto di voto, il direttore generale dell'Agenzia.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati dieci emendamenti, di cui due, il numero 2 e il numero 12, sono stati ritirati. Si dia lettura dei rimanenti.

MOI, Segretaria:

#### Emendamento sostitutivo totale Marracini

"L'articolo 29 è sostituito dal seguente:

"Il Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia del lavoro è nominato dal Consiglio regionale ed è composto da otto cittadini sardi affermatosi in campo nazionale ed internazionale per la loro capacità in materia finanziaria, industriale, economica, scientifica e imprenditoriale affinché diano il loro contributo allo studio, elaborazione e ge-

stione di un piano di interventi pubblici e privati coordinati e finalizzati allo sviluppo di un tessuto di supporto atto a favorire la libera crescita di iniziative di lavoro". (1)

*Emendamento aggiuntivo Catte - Marracini*

"All'articolo 29, dopo il punto n), è aggiunto il seguente punto: "o) un componente designato dalle associazioni dei quadri". (4)

*Emendamento sostitutivo parziale Murru - Anedda - Chessa*

"All'articolo 29 il punto b) va sostituito con il seguente:

"b) quattro esperti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e regionale". (5)

*Emendamento aggiuntivo Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Azteni - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas*

"Dopo il punto n) dell'articolo 29 aggiungere il seguente:

"o) tre esperti in rappresentanza degli enti locali, designati dalle sezioni regionali dell'ANCI e dell'UNCEM". (10)

*Emendamento sostitutivo totale Floris - Ladu Salvatore - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Azteni - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas - Asara - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretu - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu*

L'articolo 29 è sostituito dal seguente:

"Art. 29

Comitato dell'Agenzia regionale del lavoro

1. Per lo svolgimento delle funzioni dell'A-

genzia del lavoro è istituito presso l'Assessorato regionale del lavoro e della formazione professionale il Comitato dell'Agenzia regionale del lavoro.

2. Il Comitato è composto da:

a) l'Assessore regionale del lavoro e della formazione professionale in qualità di presidente;

b) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale;

c) tre rappresentanti designati dalle associazioni dei datori di lavoro pubblici e privati, maggiormente rappresentative a livello regionale;

d) un rappresentante designato dalle associazioni cooperativistiche maggiormente rappresentative a livello regionale;

e) un rappresentante designato dalle associazioni degli artigiani maggiormente rappresentative a livello regionale;

f) un rappresentante designato dalle associazioni dei commercianti maggiormente rappresentative a livello regionale;

g) un rappresentante designato dalle associazioni agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;

h) sei esperti nominati dal Consiglio regionale con voto limitato a quattro;

i) il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro;

l) il dirigente dell'Ufficio affari del lavoro dell'Assessorato del lavoro e della formazione professionale che svolge le funzioni di coordinatore dell'Agenzia;

m) il direttore del centro di programmazione;

n) un componente designato dalla Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne;

o) tre rappresentanti delle associazioni degli enti locali designati dall'ANCI e UNCEM". (23)

*Emendamento soppressivo parziale Floris - Ladu Salvatore - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Azteni - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas - Asara - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretu - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu*

"Il secondo comma dell'art. 29 è soppresso".

(24)

*Emendamento modificativo Cogodi - Mannoni - Barranu - Ladu Giorgio - Merella - Carta*

“Nel primo comma la dizione “Consiglio di amministrazione” è sostituita con “Comitato del lavoro”.

Alle lettere b), c), d), e), f) e g) la dizione “esperto (i)” è sostituita da “rappresentante (i)”.

La lettera n) è così sostituita: “Il Consigliere di parità nominato presso la Commissione regionale per l'impiego”.

E' aggiunta la seguente lettera o): “il Direttore dell'Agenzia”.

Il comma secondo è soppresso”. (57)

*Emendamento aggiuntivo Cogodi - Morittu - Barranu*

“Al primo comma lettera a), seconda alinea, dopo la parola “professionale”, aggiungere “o un suo delegato””. (76)

**PRESIDENTE.** Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Marracini.

**MARRACINI (P.S. d'Az.).** Signor Presidente, è evidente che, per adeguarlo al testo che si sta discutendo le parole “Consiglio di amministrazione” del mio emendamento vanno sostituite con le parole “Comitato del lavoro”. Mantengo comunque l'emendamento, pur in una situazione di diritto assurda: è un pasticcio, dal punto di vista giuridico, ed io non capisco ancora come si stia andando avanti. Noi commissari della maggioranza abbiamo lavorato (e parlo come presidente della nona Commissione) per tre mesi (non per otto) su un disegno di legge che ci è pervenuto dalla Giunta, non dalla Befana. E' un disegno di legge che abbiamo sofferto, noi commissari della maggioranza, perché ci siamo trovati ad aggiustare, come ho spiegato nella mia relazione, delle cose che non erano molto obiettive. Cioè ci siamo trovati a dover distruggere previsioni di tale assurda discrezio-

nalità da provocare il nostro risentimento come uomini liberi e come membri di un'Assemblea rappresentativa. Dopo questo lavoro di correzione, operato su un testo che a prima vista, subito, ci è apparso necessario modificare, noi constatiamo in Aula che la stessa Giunta distrugge quel testo su cui ci ha fatto lavorare. E, diciamo la verità, ogni qualvolta noi abbiamo tentato di convincere l'Assessore presente che le nostre posizioni non erano contro la Giunta, ma erano ispirate al rispetto delle più elementari regole giuridiche, l'Assessore ha detto: “La Giunta pretende e propone questo”. Risultano dai verbali moltissimi interventi dell'Assessore, che ha sostanzialmente posto la questione di fiducia, dicendo a noi commissari della maggioranza: “La Giunta vuole questo”. In questa situazione abbiamo lavorato, abbiamo faticato, abbiamo offerto all'Assemblea un disegno di legge che era valido; valido nel senso che, per come era partito, era il male minore che si poteva avere. Il tutto per non far ritardare l'approvazione della legge e per non agire sempre sulla testa dei giovani disoccupati, che invece, a quanto pare, non interessano più nessuno. Sarebbe bastato accogliere subito il mio emendamento per agevolare l'esame del provvedimento, mantenendo fermo il testo approvato dalla Commissione.

L'emendamento che confermo ha questo significato: non intendo affidare la sorte dei giovani disoccupati, tra cui i miei figli, ad un comitato di inesperti. Io ho chiesto che nel Consiglio di amministrazione sedessero gli 8 cervelli migliori che la Sardegna può aver espresso, convocandoli da qualunque parte, sicuro della loro pronta adesione per il bene della loro terra, come è successo in altre Regioni della penisola. Non voglio ripetere quello che ho già detto. Il mio emendamento era volto a questo e pertanto lo mantengo; piuttosto elevo la mia protesta per la situazione in cui i commissari hanno dovuto lavorare. Perché quando un Assessore dice: “Questo è l'impegno che ha Giunta ha assunto con i sindacati, questo è l'impegno che la maggioranza deve portare avanti”, io non posso non chiedermi se la Giunta ha letto il proprio disegno di legge o ce lo ha trasmesso senza leggerlo, tanto è vero che adesso l'ha corretto dal primo articolo fino all'ultimo inondandoci di emendamenti. Se così è, l'Assessore non avrebbe dovuto

porre continuamente i commissari della maggioranza davanti alla questione di fiducia: "La Giunta vuole questo, la Giunta su questo articolo insiste, la Giunta su questo articolo ne fa una questione di fiducia". In questa situazione io dico che qualcuno dovrebbe recitare il *mea culpa*, perché o siamo un'Assemblea – scusate il termine – di pagliaccetti, o siamo un'Assemblea di uomini che intendono svolgere il proprio mandato con piena coscienza e piena serietà. Insisto pertanto perché almeno nel Comitato di lavoro ci siano dei cervelli validi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare l'emendamento numero 4.

CATTE (P.R.I.). Onorevoli colleghi, molto brevemente per motivare le ragioni di questo emendamento. Tutti i colleghi, soprattutto quelli che hanno partecipato ai lavori della Commissione, sanno che in Commissione sostanzialmente si sono confrontate due linee, con riferimento alla composizione del Consiglio di amministrazione, adesso chiamato Comitato. Una linea tendeva a far prevalere nella composizione di questo Consiglio di amministrazione, o Comitato, la presenza di esperti in materia di lavoro e in materia di economia; l'altra linea, diciamo così, era di ispirazione partecipativa e rappresentativa. A titolo personale dico che avrei preferito la soluzione degli esperti. L'Agenzia del lavoro, infatti, non è un'azienda, è un'istituzione che ha il compito – io ritengo – di favorire l'incontro fra domanda e offerta del lavoro, attraverso una attenta analisi delle prospettive di sviluppo dell'economia e delle opportunità che il futuro offre in materia di occupazione, fornendo altresì indicazioni circa la formazione professionale più opportuna per facilitare l'inserimento di giovani in attività produttive. Per cui, personalmente, avrei preferito che l'organismo di governo dell'Agenzia fosse costituito da esperti in queste materie, che ovviamente possono provenire dai luoghi più disparati. Non ritengo rilevante il fatto che un esperto sia sindacalista o sia professore universitario: il problema era trovare degli esperti. Ha prevalso in Commissione, ripeto, la linea che possiamo chiamare partecipativa e rappresentativa e ha prevalso anche la linea della

massima partecipazione, che è necessaria perché è un principio democratico, ma che spesso mal si concilia con l'efficienza: la massima partecipazione spesso si realizza in condizioni di minima efficienza.

In questo contesto, visto che ha prevalso quella linea, noi riteniamo che il mondo del lavoro non possa più essere interpretato secondo un vecchio schema rigido, che contrappone lavoratori manuali a imprese. Tutti sanno che il mondo produttivo è molto cambiato, che la specializzazione impera in ogni settore, che l'aspirazione di chi un tempo offriva il proprio lavoro solo come sforzo fisico è oggi quella di specializzarsi, in sostanza quella di diventare altro. Perciò noi riteniamo – compatibilmente con una linea che io non condivido molto, ma che ha comunque prevalso in Commissione – che anche i quadri, appartenenti ad una categoria inserita nel novero degli altri lavoratori dal codice civile, in conseguenza di una legge del Parlamento, debbano trovare il loro spazio all'interno di quello che era il Consiglio di amministrazione e che oggi è il Comitato esecutivo.

In quest'Aula si stanno confrontando due ulteriori posizioni: la posizione – che credo sia della maggioranza – di non gestire direttamente taluni settori di intervento e la posizione dell'opposizione, che riconduce al primato della politica anche queste attività istituzionali. A questo proposito devo dire che io non ho nulla in contrario a che la Regione (in coerenza con molti *slogan* ricorrenti nel dibattito politico e, più ancora, con molti impegni assunti anche in questa legislatura) venga ricondotta a funzioni anche di programmazione e di indirizzo politico e liberata dai compiti di gestione. In questo quadro io potrei anche interpretare una certa configurazione dell'Agenzia come una riforma della Regione. Resta solo il dubbio che, poi, coloro che dovranno svolgere i compiti di gestione si sottraggano solo formalmente alle vecchie logiche, ma di fatto finiscano per riproporle.

Questo onorevoli colleghi, onorevole Assessore, dipenderà da noi: se manderemo realmente degli esperti a costituire il Comitato, o Consiglio di amministrazione che dir si voglia, correremo meno rischi; se, viceversa, l'Agenzia, che in qualche misura sottrae agli organi politici la gestione

di determinate attività, finirà per riprodurre vecchi meccanismi, non avremo fatto grandi passi avanti e probabilmente avremo deluso un'altra volta.

Per tornare ai quadri non credo di dover spendere ulteriori parole: ripeto, ha prevalso nella costituzione del Consiglio di amministrazione, oggi detto con altro nome, la linea partecipativa e rappresentativa. I quadri sono lavoratori a pieno titolo. L'emendamento è molto vago proprio perché non indica particolari associazioni. Come è noto, infatti, i quadri si ritrovano in associazioni autonome, ma anche nelle associazioni tradizionali; questo è tuttavia irrilevante: il problema è garantire la rappresentatività, per cui mi auguro che questo emendamento venga accolto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per illustrare l'emendamento numero 5.

**ANEDDA (M.S.I. - D.N.).** Signor Presidente, più che illustrare questo emendamento, che riguarda un aspetto particolare e avrà tutto sommato, oso dire, un riflesso limitato, desidero intervenire sull'articolo medesimo, che in fin dei conti, a nostro parere, svela e rivela la filosofia dell'intera legge. Per tranquillità di tutti dirò che interverrò molto brevemente, perché ci siamo già detti tutto quello che c'era da dire. Debbo però notare che, in una nota giornalistica di oggi, l'autore, nel tentativo di semplificare e di chiarire il dibattito in Consiglio - e la semplificazione è sempre nemica della completezza - ha scritto che si ripropone in questa sede, con diversa varietà di sostenitori, la tesi comunista del primato della politica sulla burocrazia. In verità, se si volesse indicare o individuare un dato qualificante di questo dibattito, potremmo e dovremmo dire che sono in gara, in contrapposizione e in contrasto, il primato dell'efficienza ed il primato della diffidenza. La diffidenza, infatti, ammantata con differenti motivazioni e paludata da soluzioni diverse, domina le proposte, i suggerimenti, le modifiche, gli assensi e i contrasti e, in fin dei conti, domina e sottintende anche questo mio intervento. Voglio altresì aggiungere, con riferimento a questa nota di stampa (perché, come sempre, i giornalisti sanno cogliere, anche quando pretendono di insegnare, il senso comune

del lettore), che io non appartengo alla schiera di coloro i quali sono convinti che l'immissione nel mercato e nella società di 1.500 miliardi in tre anni, senza programmi, senza indicazioni, senza un orientamento economico, senza una filosofia economico-politica, valga a sanare l'occupazione. Per intenderci, non sono della schiera di coloro ai quali pare appartenere questo stimato giornalista: una legge purché sia come chesia. Io credo invece nella scienza dell'economia, nel finanziamento di programmi coerenti con le scelte economiche, e debbo soggiungere che, pur con l'attenzione che ho costantemente prestato al dibattito svoltosi in questi mesi sull'argomento, non ho trovato alcuna indicazione della Giunta e della maggioranza sulle scelte economiche e politiche che devono presiedere ed indirizzare quella che voi chiamate la lotta per l'occupazione e che a me piace definire la ricerca dello sviluppo.

E' questa carenza di fondo che conduce a scelte che non sono tali e, come vedremo, a scelte che sono in fin dei conti di marca clientelare: tant'è vero che nel creare un organismo - quello del quale parliamo - dotato di cospicui finanziamenti, lo si vuole creare proprio per abdicare al compito più difficile, quello di operare le scelte e gli indirizzi che avrebbero dovuto e dovrebbero presiedere anche alla definizione del modello stesso di struttura operativa. Solo se so che cosa voglio ottenere, infatti, posso anche scegliere l'organismo adatto; ma se non so che cosa voglio, se mi propongo solo di arrivare ad un obiettivo senza sapere come realizzarlo, è difficile anche scegliere lo strumento. Tutti possiamo decidere di arrivare a Roma, ma per arrivarci i mezzi sono tanti; potremmo anche andarci - e pare questa la strada della Giunta - a nuoto, con molti rischi, con molta fatica e incertezza dei risultati.

Ma la diffidenza di cui parlavo è anche della Giunta ed è emersa quando - con una punta di verità - ci è stato spiegato che la scelta di attribuire al funzionario la competenza a firmare l'atto conclusivo dell'iter burocratico è fatta per impedire che, ammantandosi l'assessore di turno della firma o della paternità di quest'atto da comunicare a tutti, trasformi una scelta formale in un dato clientelare. Le esperienze ci sono, gli esempi li ha fatti l'Assessore. Diffidenza vi è poi nelle argomenta-

zioni dell'opposizione – a mio avviso giustificate – che intende ridurre i margini di discrezionalità, che intende precisare le responsabilità, che intende aumentare i controlli, e anche qui io credo che l'esperienza compiuta nei decorsi quarant'anni, di organismi autonomi, indipendenti, sovrani su se stessi, immuni da controlli, abbia largamente dato esiti negativi. Ancora diffidenza, la mia, nei confronti – e siamo all'articolo – dei criteri di nomina, nei confronti delle conseguenze e delle modalità operative. Voglio porre una premessa, per cercare di essere chiaro. Questa Agenzia, come traspare dalla legge e come l'avrei intesa, è un'organismo tecnico; adopero il termine organismo per sottrarmi alle polemiche sulla natura giuridica di ciò che state per creare: è un organismo che dovrebbe trasformare in strumenti tecnici e in operatività tecnica le direttive politiche; questo ci ha spiegato l'Assessore. Tecnico quindi...

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La tecnica non è materia morta.

ANEDDA (M.S.I. - D.N.). Poi arriviamo all'opera viva, che come lei sa, nelle barche è quella che sta sott'acqua. Si chiama opera viva. Parliamo quindi dell'opera morta. A tutta questa serie di esperti non fa seguito una indicazione che valga a qualificarli come realmente tali. Esperti in quale ramo dello scibile? Latinisti, grecisti, portaborse, esperti in raccomandazioni? I rami sono tanti! Io credo che una indicazione, almeno per rigore formale e per pudore etico, sarebbe stata necessaria. Subentra invece l'emendamento e scompare addirittura la parola "esperto": non so cosa ci sia sotto, perché non ho partecipato a questi incontri. Scompare comunque la parola "esperto" e subentra quella molto più modesta, ma altrettanto priva di significato, di "rappresentante". In fin dei conti questo Comitato, come lo vuole la Giunta, sarebbe la pessima imitazione di una sorta di Camera delle categorie, o se preferite, delle corporazioni, con l'aggravante che l'organo politico, quello che dovrebbe dettare le direttive, non partecipa alla scelta di questi pseudo-rappresentanti senza qualifiche, ma la domanda ad una serie di organismi altrettanto incerti ed equivoci nella loro indicazio-

ne. Ma se questo era un organo tecnico, chi è che tramuta le direttive politiche in scelte tecniche? E se non è questo Comitato, a che serve il Comitato medesimo? E se non è composto di persone capaci, cosa ci stanno a fare tali persone? E se né la Giunta, né il Consiglio hanno la capacità di entrare con criteri preventivi o con assensi successivi nel merito della capacità di costoro, a che cosa mi servono questi 25 rappresentanti del nulla? Poi, vedete, perché molto spesso la parte rivela il tutto, io non ho ancora ben compreso la funzione di questo consigliere di parità. Per carità, non voglio riaprire polemiche, ma soltanto avere dei chiarimenti, perché nel testo originario dell'articolo era detto: "Un componente designato dalla Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne", che come sappiamo non esiste più. Non si comprendono le funzioni di questo componente. Doveva essere obbligatoriamente donna, oppure questa Commissione doveva fare la proporzione e dire: "Poiché i sindacati maschilisti, o i commercianti maschilisti, hanno nominato più uomini che donne, io mi metto come equilibratrice del sesso e nomino una donna, affinché i sessi siano pari"? Tutto questo non c'è e allora arriva la Giunta...

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si chiama consigliere di parità.

ANEDDA (M.S.I. - D.N.). Esatto, adesso parliamo del consigliere di parità. La quale Giunta propone con un emendamento, se io ho letto bene, che si tratta del rappresentante nominato presso la Commissione regionale per l'impiego. Al che la mia confusione, che era già molta all'inizio, aumenta. Che cosa significa nominare un rappresentante presso la Commissione per l'impiego? Che nella Commissione regionale per l'impiego c'è un rappresentante di questo Comitato?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Nella Commissione regionale per l'impiego risulta nominato, in base a una procedura prevista da una legge nazionale, un consigliere di parità; quindi si propone che faccia parte di questo Comi-

tato quel consigliere di parità.

ANEDDA (M.S.I. - D.N.). In sostanza, per tradurlo in termini di corretta interpretazione, a parte la funzione e trascurando la parità, la Giunta regionale propone che a far parte di questo Comitato sia una persona nominata da altri? Per il solo fatto che fa parte di questo organismo di nomina regia noi dovremmo introdurlo in una Agenzia che è regionale?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Il Ministro lo nomina su indicazione della Regione.

ANEDDA (M.S.I. - D.N.). Certo, ma lo nomina lui. Lo indica la Regione perché il Ministro non avrebbe certo nominato in questa Commissione la signora Rossi del Friuli, questo lo comprendiamo tutti; quel che vale è il principio, per cui una persona viene chiamata a far parte di una struttura regionale solo perché appartiene ad un organismo che non ci riguarda, che non ci appartiene, che ha funzioni estranee e che, per quanto riguarda ciò che questa legge si propone, non ha o può non avere alcuna competenza.

Ma tutto questo discorso sull'articolo 29 ha un altro fondamento, che è più serio. In fin dei conti, dilapidate tanti di quei danari che poca cosa sono cento milioni in più per retribuire costoro: ci hanno fatto diventare tanto cinici che non ci indigniamo poi tanto, salvo alla scadenza del pagamento delle tasse, perché indubbiamente credo che a molti dispiaccia sapere che parte del loro lavoro va a finire dilapidato per pagare – questo sì – dei nullafacenti. Ma il problema non è questo. Il problema è che, siccome si è rinunciato alla competenza nella composizione del Comitato che dirige questo organo, si è ricercata o si vuole ricercare la competenza nelle consulenze esterne: affarismo e appalti, questo è il male del giorno. Io non voglio insegnare nulla alla Giunta, che mi ha in questi anni spiegato tante cose e aperto gli occhi su tante altre, in questa materia. Ma non posso tacere sull'affidamento dei progetti ai progettisti di area, ai tecnici di zona, agli esperti di corrente e così via frazionando: sono poi quelli che redigono

progetti superficiali, dovendo rinunciare – è il risultato e quindi non calunnio proprio nessuno – ai propri onorari per pagare le tangenti; i progetti superficiali aprono la strada alle varianti, che a loro volta allargano la strada della clientela e fanno diventare buoni gli appalti cattivi, che sono anch'essi preda degli amici di corrente. Siamo reduci dal parco-progetti dell'assessore Mannoni, osteggiato – e non solo da me – come fonte e causa di favoritismo, e siamo reduci dall'assegnazione di progetti da parte di tutta la variegata gamma di soggetti istituzionali, dalle unità sanitarie locali fino ai Comuni, passando per i comprensori, con tutto ciò che ne consegue: oggi vediamo scritto in una legge che si crea un organismo tecnico guidato da non tecnici e che questi non tecnici (perché sono tutti qualcosa di più che tecnici di area, in quanto rappresentanti di sindacato e di partito) potranno affidare ad esterni (tecnici, questi sì, di zona e di area) laute consulenze, in certi casi del valore di miliardi. Allora dico che non si tratta di incapacità, ma di preordinata scelta, diretta ad aumentare il clientelismo, diretta ad aumentare la strada della corruzione, della quale tutti ci lamentiamo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 10 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, noi abbiamo presentato a questo articolo 29 due emendamenti, il numero 10 e il numero 23. Dico subito che li confermiamo entrambi, poiché uno è molto più ampio e ricomprende indubbiamente anche l'altro. Mi riferisco all'emendamento numero 23.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Loretto, la D.C. ha presentato gli emendamenti numero 10, aggiuntivo, 23, sostitutivo totale e 24, soppressivo parziale.

LORETTU (D.C.). Dicevo che l'emendamento numero 23, sostitutivo totale, ricomprende anche l'emendamento numero 10, che tocca invece uno solo dei punti contenuti nella norma in esame; quindi noi li lasciamo vivere entrambi, perché secondo il Regolamento andrà chiaramente in votazione prima quello più ampio, ossia il 23 e nel

caso che il 23 non fosse accolto mantiene intera la sua validità la proposta contenuta nell'emendamento numero 10. Fatto questo chiarimento, brevemente vorrei dire che ancora una volta, in occasione di questa norma, si ripropone quello che è il tema che ricorre in ogni articolo, soprattutto a partire da un certo punto della legge. Il tema è quello del contrasto inconciliabile - in termini anzitutto concettuali, prima ancora che politici - tra le due linee che si fronteggiano in quest'Aula nella discussione di questa legge. Da una parte c'è una linea, la nostra, che tende a sottolineare la necessità che la Regione si assuma pienamente e fino in fondo le sue responsabilità ed eserciti fino in fondo le sue competenze. Tra queste competenze c'è indubbiamente quella, delicatissima, che attiene alla politica sociale e, nell'ambito della politica sociale, quella particolarmente delicata e scottante che riguarda le politiche per l'occupazione. Un settore di competenze che riteniamo irrinunciabili, intimamente connesse alla funzione stessa dell'istituto autonomistico: riteniamo quindi che la Regione debba esercitare tali competenze direttamente, con piena assunzione di responsabilità, utilizzando evidentemente gli apporti tecnici e gli strumenti operativi più idonei. Dall'altra parte c'è la linea della Giunta che, come è stato ripetutamente ribadito in particolare dal collega Saba e dal Presidente del nostro Gruppo, il collega Floris, tende in sostanza a spogliare la Regione di questa competenza per trasferirla a soggetti sostanzialmente esterni, mettendo quindi la Giunta al riparo, in qualche modo, dalle difficoltà che la gestione di questa delicatissima materia comporta.

Questa è la sostanza, al di là delle varie configurazioni giuridiche che nel corso dei mesi e delle settimane questo organismo è andato assumendo. Si è ipotizzato un ente economico, si è ipotizzato un ente strumentale, si ipotizza, nell'ultima versione della Giunta, una struttura che non sappiamo bene che cosa è: una struttura che il collega avvocato Marracini ha definito un mostro giuridico, un aborto, un pasticcio senza capo né coda, che vuole apparire interna all'assetto istituzionale della Regione, ma che in realtà continua ad operare come un organismo elettivamente ed operativamente esterno. Perché non c'è dubbio che il Comitato per il lavoro è la copia esatta del Consiglio di ammini-

strazione dell'ente strumentale: è la copia esatta. Al di là della denominazione, al di là del gioco nominale che la Giunta ha scelto di operare e su cui l'assessore Cogodi si è esercitato in maniera anche brillante (perché non riconoscerlo?), la sostanza rimane la stessa: il Comitato, che si chiama negli emendamenti della Giunta Comitato per il lavoro, corrisponde esattamente al Consiglio di amministrazione dell'ente ed ha poteri decisionali, come appunto li aveva il Consiglio di amministrazione.

Perché si porta avanti questa linea? L'Assessore l'ha detto: sostanzialmente per ragioni di efficienza, per garantire l'efficienza e la rapidità degli interventi. Ma mi sia consentito di dire molto sinteticamente (non è il caso, arrivati a questo punto, di argomentare con eccessiva ampiezza cose che del resto qua comprendiamo tutti) che tale giustificazione è francamente debole, caro Assessore. Soprattutto è debole quando si ripropone, con un ulteriore emendamento della Giunta, l'istituzione di una contabilità speciale: il ricorso alle contabilità speciali è vietato, come sappiamo, dalla vigente legge sulla contabilità regionale, ma è vietato anche dalla legge nazionale sulla contabilità pubblica. E', questo, un tema che abbiamo sollevato anche nella discussione della legge finanziaria, in particolare riferendoci al cosiddetto Piano per il lavoro. In quell'occasione infatti, non senza qualche esitazione, la Giunta fece macchina indietro, su questo punto, rendendo possibile introdurre quella correzione che probabilmente ha consentito alla legge finanziaria di superare positivamente il vaglio del Governo. Oggi questo strumento della contabilità speciale viene riproposto: ebbene, io non voglio riproporre in questa sede una riflessione sulla contabilità speciale, ma limitarmi ad un'altra argomentazione. Con l'istituzione di una contabilità speciale la rapidità degli interventi sarebbe assicurata anche dagli organi normali dell'amministrazione. Se si elimina, attraverso l'istituzione di una contabilità speciale, la lunga procedura di emanazione degli atti finanziari (che andrebbero così al controllo della Corte dei conti soltanto a posteriori) che bisogno c'è di inventare un organismo atipico?

L'Assessore al lavoro, mostrando di avere una strana opinione della Regione e delle sue

funzioni, dice che la struttura amministrativa e burocratica della Regione non è da buttar via del tutto, ma è utilizzabile soltanto per i compiti per i quali è stata pensata, per i quali è nata. Quali sono, colleghi del Consiglio, questi compiti? L'Assessore Cogodi non lo dice, ma si intuisce dal suo discorso: sarebbero compiti di ordinarissima amministrazione. La Regione autonoma della Sardegna, l'istituto regionale speciale e la sua struttura, il suo impianto, non sarebbero cioè all'altezza di gestire se non l'ordinarissima amministrazione. Perché appena ci si trova di fronte ad un compito più impegnativo, più pressante del normale, non esisterebbe altra possibilità che ricorrere all'invenzione di un organismo collocato al di fuori della struttura amministrativa della Regione. E' una linea pericolosa, inaccettabile; inaccettabile per la filosofia che contiene in sé, come ho detto, ma inaccettabile e pericolosa per le conseguenze a cui può portare se applicata e sviluppata, perché significa che, ad ogni compito particolarmente impegnativo la Regione sarda non potrà rispondere se non attraverso l'appalto delle sue funzioni, il trasferimento a soggetti esterni dei suoi compiti e delle sue responsabilità primarie.

E' una linea inaccettabile, e noi non comprendiamo chi, anche recentemente, ha sollevato una polemica sull'appalto che la Giunta ipotizza per i servizi contabili delle unità sanitarie locali e poi non dice niente su questo appalto, ben più impegnativo, di responsabilità primarie della Regione ad organismi esterni, al di là del mimetismo con cui l'Assessore ha cercato di presentarli. Non quindi ragioni di rapidità, non quindi ragioni di efficienza, perché a queste esigenze, che pure esistono, si possono trovare rimedi all'interno della struttura organizzativa della Regione, attraverso opportuni adattamenti di questa struttura e attraverso l'adozione di opportune procedure, che noi siamo in grado di disciplinare, per le strutture interne della Regione, senza bisogno di creare soggetti sostanzialmente esterni. Quindi non ragioni di efficienza, non ragioni di rapidità. Perché allora si insiste? Io non voglio neppure fare processi alle intenzioni, non voglio sviluppare questo interrogativo: mi limito a constatare che l'ipotesi è quella di costituire un Comitato con poteri decisionali sostanzialmente identici a quelli ipotizzati

per il Consiglio di amministrazione, e che questo organismo, nella sua pletoricità è indubbiamente, se non vogliamo dire lottizzato, ispirato ad una filosofia consociativa, perché mette insieme, forze e rappresentanze che fanno riferimento sia allo schieramento di maggioranza politica che governa la Regione sia allo schieramento di opposizione. E se andassimo a fare i conti su questo piano probabilmente ci potrebbe anche andar bene; potremmo anche dirci abbastanza soddisfatti se ci mettessimo su questo piano; ma noi rifiutiamo di scendere su questo piano. Ci preoccupa la scelta, ci preoccupa il rifuggire della Regione dalle sue responsabilità; ci preoccupa l'affidamento di queste responsabilità ad organismi incontrollabili. Incontrollabili, voglio dire, politicamente, perché non rispondono a nessuno, ovvero non si sa a chi e per quali canali, per quali meccanismi rispondano. Una scelta che ha semplicemente, tra le varie spiegazioni che si possono dare, il significato di rendere impossibile l'individuazione delle responsabilità. E mentre avviene tutto ciò, mentre la Regione, quindi, trasferisce ad altri responsabilità di questo rilievo, non si trasferiscono quelle competenze che lo Statuto ci impone di trasferire ad altri soggetti, pienamente legittimati in termini istituzionali e politici, quali gli enti locali. Non si sarà fatto prima, ma nemmeno in questi cinque anni è stato messo in atto un progetto organico, complessivo, di trasferimento dell'insieme di queste competenze. Non c'è, non l'avete fatto.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Chieda la convocazione straordinaria della Commissione.

LORETTU (D.C.). E quindi, mentre trasferite competenze primarie ad un organo esterno, per un calcolo politico che qua non voglio analizzare ulteriormente, ma che evidentemente risponde ad un vostro interesse particolare, continuate a non trasferire agli enti locali le competenze loro spettanti. Di più: si pone in essere quel mostro giuridico - come lo definiva il collega Marracini - al quale volete affidare compiti decisionali in una materia così delicata. Ebbene, ancora in questa sede gli enti locali non sono presenti; ci sono

rappresentanze di tutti i soggetti politici, sindacali ed economici, ma francamente non si capisce questa scelta ostinata e ottusa, onorevole Assessore, contro gli enti locali. Non gli si trasferiscono le deleghe di loro competenza, si crea un organismo abnorme per gestire una materia delicatissima in cui è presente un interesse primario anche delle comunità rappresentate dalle istituzioni locali, ed anche in questa occasione, ancora una volta, le comunità locali e le loro istituzioni sono fatte fuori. Questo è, quindi, il senso dell'emendamento che noi proponiamo. Noi chiediamo che, assieme a quella miriade di rappresentanze che costituiscono questo Comitato con poteri decisionali (perché altrimenti non faremmo tante storie), ciascuna legittima, degna, rispettabile e opportuna, presa individualmente, vi sia anche una rappresentanza dei comuni e delle comunità montane.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

**COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.** Gli emendamenti numero 57 e 76, presentati dalla Giunta tendono sostanzialmente, anche in questo caso, ad adeguare la norma alla nuova configurazione che l'Agenzia assume, e quindi, principalmente, a ricondurre alla diretta forma della partecipazione le parti sociali. Ecco perché le lettere B, C, D, E, F, G prevedono i rappresentanti delle forze sociali in questo organismo. Su questo vi è una convergenza larga in Consiglio, perché anche un emendamento dell'opposizione prevede la forma della diretta espressione rispetto a quella della presenza per mezzo di esperti. Nel configurare il Consiglio di amministrazione di un ente munito di personalità giuridica si è ritenuto prevalente, in Commissione, che non fosse opportuna una diretta designazione di rappresentanti, bensì l'indicazione di esperti anche da parte delle forze sociali. Con la configurazione del Comitato viene meno quella preoccupazione: per cui qui c'è un tratto, diciamo, di comunanza di vedute e di proposte fra l'emendamento proposto dalla Giunta e l'emendamento proposto dalla stessa opposizione.

Alla lettera H, non essendo praticabile la nomina della rappresentanza femminile da parte della Commissione di parità – che non esiste, perché il Consiglio non ha approvato la legge istitutiva – si propone di prevedere la presenza del consigliere di parità nominato presso la Commissione regionale per l'impiego. Vorrei qui chiarire, però, che non si tratta di nominare una persona presso la Commissione per l'impiego: il consigliere di parità presso la Commissione regionale per l'impiego è nominato, in base ad una legge dello Stato, con una procedura che prevede l'indicazione della persona da parte della Regione e la nomina della stessa con decreto del Ministro competente. Quindi già esiste questa figura, che si ritiene essere quella che, nelle attuali condizioni, può meglio svolgere il compito di rappresentare la tematica della promozione della parità in un organismo di questo tipo.

Si aggiunge poi un'ulteriore presenza, quella del direttore che, nella precedente formulazione, svolgeva un altro compito: è necessaria infatti anche la presenza del direttore, considerata la configurazione giuridica che gli è stata ormai data dal Consiglio. Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione su un errore materiale che è contenuto, invece, alla lettera L, laddove l'Ufficio *affari* del lavoro deve intendersi Ufficio *problemi* del lavoro, perché così è definito nel regolamento dei servizi e dei settori della Regione.

Il senso degli emendamenti proposti dalla Giunta è quindi, sostanzialmente, quello di un adeguamento degli organi in relazione alla nuova configurazione dell'Agenzia. Colgo anche l'occasione per dare un parere sugli altri emendamenti. Anzitutto per dire che la Giunta ritiene di non accogliere l'emendamento Marracini; si è discusso abbondantemente in Commissione su diverse altre ipotesi e mi pare, peraltro, che lo stesso consigliere Marracini intenda più rendere una testimonianza in Consiglio che non proporre realmente di modificare la legge; sarebbe per di più una soluzione del tutto impraticabile. Quindi in tal senso si valuta questa proposta e la Giunta dichiara di non accoglierla.

Quanto all'emendamento numero 4, Catteda Marracini, questa questione è stata ugualmente discussa abbondantemente in Commissione ed an-

che su di essa si è formato un orientamento abbastanza preciso. Non si può negare che l'esigenza di dare voce a figure professionali come i quadri abbia una sua legittimità. Tuttavia, pur ritenendo di dover prevedere un'articolazione ampia delle rappresentanze in seno al Comitato, non sarebbe comunque possibile comprenderle tutte, perché allora andremmo a fare non un comitato, né un Consiglio di amministrazione, ma un'assemblea, e un'assemblea può più difficilmente operare in modo continuativo ed efficiente. D'altra parte l'accoglimento di una peculiare esigenza comporterebbe la necessità di tenere conto anche di altre esigenze, degnamente rappresentate anch'esse sotto forma di emendamento, come mi pare avvenga nell'emendamento numero 5, presentato da Anedda e più; si andrebbe dunque ad un'ulteriore articolazione ed ampliamento, cosa che invece si è ritenuto a larga maggioranza, anche in sede istruttoria, di contenere ragionevolmente.

Un'ultima parola invece sull'altro aspetto della proposta contenuta nell'emendamento della D.C.. Sulla partecipazione degli enti locali abbiamo già detto quando abbiamo discusso sull'articolo 1. Non deve rimanere neppure l'ombra del dubbio che alcuna parte politica e meno che mai la Giunta regionale vogliono mettere fuori dalla porta o fuori dall'Agenzia o fuori dal Comitato del lavoro gli enti locali. La partecipazione degli enti locali in una Regione come questa è un fatto ordinario, è un fatto normale, che si realizza attraverso la sua organizzazione complessiva. Tuttavia, caro onorevole Loretto, non è vero che l'inserimento di due rappresentanti espressi da un'associazione di comuni realizza la partecipazione dell'istituzione comunale. Ho già detto ieri che questa è una parvenza di partecipazione.

*(Interruzioni).*

Io non credo che i comuni siano vicino alla D.C., credo che i comuni siano vicini a tutti i partiti, che tutti i partiti e tutte le forze politiche abbiano...

*(Interruzione dell'onorevole Baghino).*

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino è pre-

gato di lasciar proseguire l'oratore.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. E' chiaro che sai il nome, perché il consigliere di parità è stato già nominato, ed è un componente dell'attuale Commissione regionale per l'impiego. Dov'è il segreto? A meno che qui non si voglia andare davvero a scoprire cose che sono già tutte abbondantemente scoperte. Si è detto che è il consigliere di parità nominato dalla Regione presso la Commissione regionale per l'impiego.

BAGHINO (D.C.). Indicato dalla Giunta.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Dalla Regione: finché la Giunta, per legge, ha il potere di indicare e il Ministro di decretare, questa è la procedura prevista. Non credo che tu possa inventarne di nuove, rispetto alle leggi esistenti.

Ribadisco, a nome della Giunta, che non può in alcun modo dubitarsi dell'esistenza di una posizione contraria alla presenza degli enti locali. Premesso anche in questo caso il valido ragionamento che ho fatto prima per altre rappresentanze, non credo che la presenza degli enti locali verrebbe garantita dall'accoglimento della proposta della D.C.. Del resto si sa benissimo che quando le associazioni esprimono uno o due rappresentanti, si tratta di rappresentanti appartenenti alle forze maggioritarie presenti nelle stesse associazioni. Voglio peraltro ricordare che due leggi importanti, concernenti gli enti locali, sono in discussione presso le competenti Commissioni consiliari; credo che alcune abbiano fatto passi considerevoli in avanti e che possano arrivare presto in Consiglio: sono la legge istitutiva dell'Agenzia per la riqualificazione dei servizi della pubblica amministrazione locale e la legge attuativa del 348. Con quest'ultima, in particolare, si realizzerà l'attribuzione ai comuni e alle province dei poteri e delle funzioni in materia di sviluppo economico che derivano dal 348 e di conseguenza si potrà raccordare il sistema istituzionale, meglio di quanto oggi non accada, in relazione a funzioni ancora esercitate da organi-

smi esterni: consorzi industriali, camere di commercio ed organismi di varia altra natura. Io credo che in tal modo si esalti veramente il ruolo e la funzione degli enti locali, piuttosto che non attraverso la partecipazione a ogni e qualsiasi istituto comitato. Per queste ragioni la Giunta dichiara di non accogliere gli emendamenti numero 1, numero 4, numero 5, numero 10, numero 23 e numero 24.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione degli emendamenti nell'ordine prescritto.

Devo richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che l'emendamento numero 24, soppressivo parziale, che votiamo per primo a termini di Regolamento, è ricompreso anche in una parte dell'emendamento numero 57 della Giunta regionale, che propone anch'esso la soppressione del comma secondo dell'articolo 29, se non ricordo male.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Effettivamente questo emendamento propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 29, che è ugualmente proposta anche nel successivo emendamento della Giunta, il numero 57; se l'emendamento numero 24 fosse ora respinto la decisione del Consiglio precluderebbe la soppressione del comma in questione. Perciò la Giunta accoglie l'emendamento numero 24.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 24, presentato dal Gruppo della Democrazia Cristiana, che la Giunta ha dichiarato di accogliere, perché tra l'altro, la soppressione del secondo comma dell'articolo 29 è contenuta anche nell'emendamento numero 57, che la stessa Giunta ha proposto. Chi è favorevole alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 1, a firma dell'onorevole Marracini. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 23, sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 57. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'articolo 29. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 4, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 10, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero  
76. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Onorevoli colleghi sono le ore 13 e 40: credo  
che sia opportuno aggiornare i lavori a questo

pomeriggio. La seduta sarà aperta alle ore 17.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 40.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Solinas**

---